

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRA	TRIMESTRA
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

PER TUTTA ITALIA franco di posta di più.
 RIFERRO le spese di posta di più.
 INSEZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,
 spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle

Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Padova, 13 febbraio.

L'apertura delle Cortès spagnuole si è verificata ieri senza grande sfarzo, ma col'ordine più perfetto, non potendosi calcolare come atto a turbarlo la insensataggine di pochi villici che nelle contrade vicine spararono all'aria alcuni colpi di fucile. I nostri lettori troveranno un ampio estratto telegrafico del discorso di Serrano, la cui importanza non potrà certamente a nessuno sfuggire. Ora che il Governo provvisorio ha depresso nelle mani della Costituente nazionale il potere che gli avvenimenti e l'assenso del paese gli avevano affidato, la Spagna entra in una fase più normale del suo rivolgimento, e noi ci lusinghiamo per essa che le più grandi individualità, qualunque sia il ceto al quale appartengono, avranno senno e patriottismo sufficienti per astenersi dal far prevalere le proprie mire personali, e per tagliare la strada anche a quelle di scongiati pretendenti. Ormai la nazione spagnuola può camminare sopra una via strettamente legale, e dare a se stessa quegli ordini che reputerà migliori. Straniere influenze non avranno la forza, noi speriamo, di farla deviare, e di ciò noi troviamo oggi stesso una riconferma nelle notizie che ci arrivano di Francia, alla quale maggiormente si attribuivano idee di una illegittima ingerenza sulla Spagna, o almeno sul candidato al trono, qualora gli spagnuoli ricostituissero una monarchia. Diffatti il *Constitutionnel* confutando le parole del *Gaullis*, il quale pretende che l'attitudine della Francia rispetto alla Spagna è piuttosto ostile che simpatica, e ne adduce in prova le misure prese a Parigi contro il prestito di Madrid, dice, «Niente è più falso di una simile allegazione: il governo dell'Imperatore ha mostrato con tutti i mezzi la sua simpatia al governo spagnuolo, e se il prestito di Madrid non fu quotizzato alla Borsa è perchè il sindacato degli agenti di cambio vi si è apposto. Ognuno sa che appartiene esclusivamente a questo di prendere una risoluzione in proposito».

«Tutti i giornali che patrocinano la candidatura del duca di Montpensier a Madrid ricorsero ad una tattica ben grossolana per eccitare il sentimento nazionale spagnuolo; essi affettano di credere che il governo francese non vuol saperne a nessun costo di tale pretendente, e che fa tutti gli sforzi per impedirne l'elezione. Il signor *Santa-Anna* redattore della *Correspondencia*, e, fra parentesi, segretario intimo del duca, si distingue in proposito con ogni sorta di menzognere asserzioni e coi più violenti attacchi contro il governo dell'imperatore.

«Noi siamo lieti di poter affermare una volta ancora ciò che il governo dell'imperatore ha reiteratamente dichiarato, cioè che esso non intende immischiarsi in alcuna maniera negli affari di Spagna, che non protegge pretendenti di sorta, e che è pronto a riconoscere colui che la Spagna sceglierà a proprio sovrano, senza eccettuarne il duca di Montpensier s'egli diventasse il rappresentante legale della elezione popolare».

Non isfuggirà ad alcuno il severo passo del discorso di Serrano contro il fanatismo a cui è attribuito l'assassinio di Burgos. Non ci volevano parole più miti in riscontro a quelle indegne e improntate del più basso cinismo, con cui la stampa clericale di Spagna e di Francia tende quasi a scusare l'atroce misfatto di cui fu vittima il governatore Gutierrez de Castro. Una stampa che si vale di simili arti, e che quasi difende una mano omicida per sostenere il proprio partito è condannata da se stessa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 12 febbraio.

Rispondendo alla Riforma che esaminò negli scorsi giorni le condizioni costituzionali perchè possa aver luogo una crisi ministeriale, la *Gazzetta d'Italia* osserva che il cambiamento di uno o due ministri non costituisce una crisi di gabinetto, vorrebbe ciò significare che secondo la *Gazzetta d'Italia* un cambiamento di qualche ministro deve avere prossimamente luogo? E la gentilezza, oltre l'usato da lei dimostrata verso il terzo partito, a cui il Ministero deve molto per il passato e dovrebbe ancor più per l'avvenire significa forse una conferma di questo dubbio? La *Gazzetta* non lo dice, ma è lecito supporlo dal tenore delle sue parole. Per ora tuttavia io credo che queste voci sieno premature, e che si abbia torto innanzi tutto di mettere avanti tra i ministri che si ritirerebbero quello dell'interno. Importa al terzo partito, cui si attribuisce il desiderio di entrare nel gabinetto, che sieno conservati almeno sino alla votazione della legge amministrativa quei due ministri che vi sono direttamente interessati, e non vi è ragione, che quello che ha più largamente accettato le modificazioni della Commissione all'antico progetto ministeriale s'abbia a ritirare.

Tanto il Ministero quanto i principali membri della Camera si mostrano inquieti della indolenza ultimamente dimostrata dai deputati, e il presidente del Consiglio da una parte, e parecchi deputati di destra dall'altra hanno indirizzato ai rappresentanti lettere di sollecitazione a venire in tempo alle sedute che stanno per riaprirsi.

Tempo fa vi parlai della Commissione d'inchiesta che deve recarsi in Sardegna per istudiare, giusta la deliberazione della Camera, le condizioni dell'isola. La Commissione partirà tra non molto, e probabilmente nello stesso tempo i Principi reali visiteranno l'isola.

Un corrispondente previdente assai e che dà notizie veramente premature è quello del *Corriere delle Marche*. Esso annunzia che il cardinal Antonelli desidera che la Santa Sede acquisti influenza nel Congresso europeo che si terrà dopo la guerra d'Oriente, e a tal uopo ha offerto la alleanza papale con quattro battaglioni all'imperatore di Francia. Chi non vuol credere abbia pazienza di aspettare e vedrà.

La *Gazzetta di Torino* è sempre in vena di spacciare nuove versioni della crisi ministeriale; oggi il generale Cialdini sarebbe già incaricato, secondo lei, di formare un nuovo gabinetto. Di tutte queste notizie, come già vi scrissi, non c'è da credere un'acca.

Pare che nelle scuole femminili di Firenze, siensi scoperti alcuni disordini poichè tre maestre vennero sospese. Si crede che due di esse non tenessero troppo scrupolosamente la contabilità della carta che il municipio somministra alle alunne povere, e un'altra fosse troppo innamorata. Anche qui del resto si rivela il pericolo di affidare l'insegnamento a giovinette a preferenza delle maritate e delle vedove, le quali offrono assai maggiori guarentigie di serietà e di sodezza.

La deputazione provinciale di Firenze ha esposti due desideri in ordine alle riforme da introdursi nella legge comunale; che cioè l'ufficio di consigliere provinciale sia incompatibile con quello di consigliere comunale, e la presidenza della deputazione provinciale sia tolta al prefetto. Quanto alla incompatibilità sarebbe assai desiderabile che si pensasse ad introdurre quella dei deputati al Parlamento, i quali non dovrebbero esser mai consiglieri comunali, e molto meno provinciali.

Parigi, 9 febbraio.

(R) Avrete udito ripetere, e forse anche avrete letto in qualche giornale la notizia di una pretesa alleanza franco-austro-italiana in vista di certe probabili eventualità. Consiglierei volentieri i vostri lettori a ricevere con molta diffidenza queste voci, le quali sono messe in circolazione specialmente dai giornali d'oltre Reno, per farle servire come un *ballon d'essai* nello scopo di tastare il terreno, e provocar occasione all'opinione pubblica dei vari paesi di manifestarsi. La prima a divulgare una tale notizia fu la *Gazzetta di Colonia*; e ciò vi basti per poterne giudicare l'attendibilità. Io non voglio esprimere in proposito un parere deciso, nè mi piace rompere una lancia contro questo progetto che forse potrebbe offrire qualche lato favorevole agli interessi italiani; ma temo che in ogni caso la sua effettuazione presenti maggiori difficoltà di quelle che non si pensi. Infatti non so come tanto l'Austria che la Francia possano acconciarsi ad un progetto dal cui esito favorevole i maggiori vantaggi deriverebbero necessariamente all'Italia; nè a questa conviene di correre le sorti senza garantirsi appunto gli stessi vantaggi. Ma è possibile che l'Austria dal suo canto voglia cedere all'Italia le sue frontiere alpine del Tirolo, e più ancora coll'Istria l'Adriatico? E la Francia si presterà a risolvere l'ormai rancida questione di Roma?

Queste domande dovrà farsi certamente l'Italia prima d'impegnare il proprio avvenire, e di fare agli altri invece che a se la parte del leone.

Le interpellanze Maupas sulla stampa avevano fra gli altri lo scopo di rendere più facile lo smercio dei giornali abbassandone il prezzo. Questo effetto, secondo me, non poteva essere contrario come una volta alle viste del governo imperiale, che avendo il maggior numero de' suoi fautori fra le classi meno agiate deve desiderare di spargere fra esse le proprie idee.

Il carnevale a Parigi si è distinto quest'anno per una insolita fiacchezza. Le preoccupazioni della politica interna, e l'imminente pericolo di una grossa guerra ha tenuto gli animi in sospenso. Qui la politica è presa molto più sul serio che in Italia, nè i Parigini sono di quelli che vogliono divertirsi ad ogni costo, quando un grave pensiero li preoccupa. Del resto ritenete pure che la convinzione di dover un giorno o l'altro venir alle mani colla Prussia si fa sempre più strada negli animi di tutti; ed è per questa ragione che nelle sfere governative si mantiene una grande esitanza per quanto riflette anche la politica verso l'Italia. Non tutte le correnti ci sono favorevoli, e i partiti avversi al nuovo ordine di cose cercano di versare sul conto vostro nell'animo dell'Imperatore la maggior possibile diffidenza.

Si aspetta di vedere quale atteggiamento prenderanno le Cortès di Spagna nella loro prossima riunione, che avrà luogo, come sapete, venerdì 12 corrente. L'opinione più generalizzata in Parigi, è quella che se il Direttore fosse stabilito aprirebbe la strada alla Dittatura di cui facilmente Prim sarebbe il titolare. Ma ora si mettono in campo nuove combinazioni, delle quali mi riservo parlarvi in una prossima lettera.

Leggesi nella *Correspondance italienne* del 12 corr.:

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino, la *Gazzetta di Colonia* e quella di Weser hanno pubblicato quasi contemporaneamente degli articoli circa una pretesa alleanza offensiva e difensiva di cui si tratterebbe segretamente fra Firenze e Parigi nella previsione di una guerra contro la Germania dopo le elezioni generali in Francia. L'Austria entrerebbe in terzo. Questa sarebbe, secondo gli accennati giornali, indennizzata dalla Slesia, e l'Italia otterrebbe la cessione del Tirolo meridionale.

Dal canto suo, un giornale di Firenze, la *Riforma*, consacra un lungo articolo alla neutralità dell'Italia. Essa crede che la politica di neutralità corre in questo momento seri pericoli, e cita in appoggio delle sue parole un articolo del *Giornale dell'Havre* che avrebbe rivelato l'esistenza di un impegno personale tra i due sovrani d'Italia e di Francia in vista delle eventualità di cui abbiamo parlato.

Non è la prima volta che vediamo lanciare simili notizie e mettere sul tappeto tali argomenti di discussione dalla stampa estera ed italiana; ma i fatti non tardarono mai a smentire queste voci il cui fondamento esisteva unicamente nella fantasia dei loro inventori. L'alleanza offensiva e difensiva dell'Italia colla Francia, e una simile alleanza colla Prussia furono alternatamente annunziate sì di frequente e con tanta ostilità,

CRONACA VENETA

che ormai le persone serie comprendono che queste due notizie si smentiscono da se stesse senza che vi sia bisogno di dimostrarne l'insussistenza. Perciò non crediamo di dover cercare nelle nostre particolari informazioni gli argomenti per ridurre al nulla tutte queste dicerie. I nostri lettori si lasceranno molto più persuadere dai fatti che dalle parole.

Tutti coloro che seguono attentamente il procedere della politica italiana attraverso le gravi e numerose difficoltà della situazione attuale d'Europa, hanno potuto constatare che le notizie di cui si è testè parlato sono in manifesta contraddizione coll'attitudine del governo, il quale tende al contrario a prevenire dappertutto e in ogni occasione le cause o i pretesti di conflitto.

Non vi ha dubbio che il linguaggio di certi organi della stampa prussiana e francese sembra di natura tale da dover mantenere negli animi un'agitazione nociva alla pace generale che sarebbe nell'interesse dell'Italia di veder consolidarsi in Europa; ma si deve forse esagerare l'importanza di tali manifestazioni della stampa fino da credere all'imminenza di un conflitto? Solo pochi giorni fa la maggior parte dei giornali esteri ed italiani declamavano contro l'inutilità degli sforzi della diplomazia per impedire il conflitto turco-ellenico. Si pretendeva generalmente di sapere che certe potenze desideravano in segreto di cogliere questa occasione per dar fuoco alle polveri e far saltare l'Europa. Che n'è avvenuto? Lo si vede oggi.

Noi ci siamo costantemente studiati di mettere in guardia i nostri lettori contro gli allarmi che ad ogni istante si spargevano in Europa. Nè abbiamo loro nascosto la verità sulla situazione; ma non ci siamo astenuti dal soggiungere che le potenze non potevano desiderare la guerra, e che ciò posto tutte le voci bellicose che si facevano correre erano assolutamente infondate. Presentemente non vediamo che la situazione sia cambiata, e facciamo vivo assegno sugli organi della opposizione in Italia perchè rimangano convinti che la politica del gabinetto attuale è abbastanza conservatrice per non cambiare d'indirizzo ad ogni pie' sospinto e senza motivi.

A proposito di quanto ci scrive il nostro corrispondente da Parigi, troviamo ciò che segue nell'*Indépendance Belge*:

« Circa le intenzioni che si attribuiscono all'Imperatore, vi riassumerò fedelmente le parole che si dissero, alcuni giorni sono, nella sala di uno dei nostri grandi funzionari da un personaggio che occupa un grado elevato nell'esercito.

« La Francia si abbasserebbe per sempre se accettasse la pace quale esiste oggi. L'oggettivo della politica francese non è il Reno o qualsivoglia altra conquista.

« Essa cerca di stabilire le vere condizioni dell'equilibrio europeo. Se la Prussia dà guarentigie di sua sincerità, assicurazioni palpabili della sua risoluzione di fedeltà al trattato di Praga, l'Imperatore è abbastanza forte per non volere la guerra. Ma se tali guarentigie ci fossero ruscate, bisognerà bene ricorrere ad una soluzione colle armi.

« Allora, la Francia non rimetterà la spada nella guaina prima di aver acquistato il Reno. Così bisogna intendere il discorso dell'Imperatore al Corpo Legislativo.

« Noi siamo pronti, ci sentiamo abbastanza forti per la difesa dell'onore e degli interessi della Francia. Tocca ai Prussiani il non permettere che la questione sia posta su questo terreno.

« Egli è col dare delle guarentigie serie, come la neutralizzazione delle provincie renane, o prendendo misure analoghe, che essa disinteressa la Francia. Ma bisogna che di qui al principio della nuova legislatura, essa abbia fatto qualche cosa. Non evi che un caso, così terminò il suo discorso il personaggio che io cito, un solo caso che possa mutare le risoluzioni dell'Imperatore, cioè quello in cui il paese si pronunziasse chiaramente pel mantenimento della pace nelle elezioni ».

Quanto ai negoziati fra l'Italia e la Francia, non vi si crede. L'Imperatore non si rivolgerà al re Vittorio Emanuele se non quando la sorte sarà gettata ed egli potrà fare delle offerte riguardo a Roma. Apprendo, dalla stessa fonte, che l'Austria non si mostra punto sollecita di legarsi con impegni verso l'Italia, e che essa non potè dare a chicchessia l'incarico di promettere in suo nome la cessione del Tirolo italiano.

VENEZIA. — È qui giunto il Reale Decreto (non ancora però registrato alla Corte dei Conti) con cui è approvata l'istituzione della nostra Compagnia di commercio.

(La Stampa.)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il duca e la duchessa di Monchy partirono ieri da Firenze per Livorno e Roma. Essi passeranno a Napoli tutta la quaresima e ritorneranno a Roma per la settimana santa.

(Gazz. d'Italia)

— Leggesi nella *Nazione*:

Siamo in grado di smentire la voce ripetuta da alcuni giornali che il generale Pescetto sia stato nominato aiutante di campo di Sua Maestà in luogo e vece del luogotenente generale F. Morozzo Della Rocca.

— Leggiamo in vari giornali la notizia che il ministro delle finanze abbia concluso una operazione finanziaria con varie case di capitalisti esteri per la soppressione del corso forzoso. Siamo autorizzati di annunziare che tale notizia è per lo meno prematura.

— La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ha per telegramma da Catanzaro che ieri presentavasi a quella prefettura il famigerato bandito Giovanni Schicchitano, già condannato in contumacia a 10 anni di lavori forzati, e che da cinque anni correvà la campagna con grande allarme del paese.

TORINO, 11 — Ci si scrive da Brighton che Sua Altezza Reale il duca di Genova, la cui salute è ottima, studia indefessamente per porsi in grado di subire gli esami di ammissione al collegio di Harrow.

Questi esami gli saranno dati nel corrente del mese, e prima di pasqua il giovine principe entrerà in collegio. (G. Torino)

PERUGIA, 10 — Ieri sera (9) il paese di Spello fu funestato da un grave avvenimento. Il medico Pandolfi fu ucciso, e tre altre persone di condizione civile furono ferite più o meno gravemente. Dicesi che ciò sia deplorabile effetto di rancori personali, e forse anche politici; ma non conoscendone i particolari ci riserviamo a dare ai nostri lettori più esatte notizie appena le avremo. Quattro individui gravemente indiziati sono stati arrestati. Da Foligno sono accorsi subito sul luogo il sottoprefetto, il luogotenente dei Carabinieri ed un delegato di pubblica sicurezza, e da Perugia un sostituto procuratore del Re ed il giudice istruttore per i necessari atti di giustizia. (G. dell'Umbria)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Il conte Walevski, il quale arriverà domani a Parigi, è latore di una risposta del Re Giorgio alla lettera dell'Imperatore dei Francesi. Si assicura che da parte della Prussia fu esercitata una pressione assai forte in Atene, mentre la Russia chiaramente assicurava la Grecia di poter far calcolo sopra un appoggio diretto od indiretto nel caso d'una guerra colla Turchia.

L'*Union* smentisce la voce che sia per avvenire una fusione fra Don Carlos e la ex regina Isabella.

SPAGNA. — L'*Havas Bullier* trasmette in data del 9 la seguente notizia da Madrid:

« L'*Imparziale* annunzia che i comandanti della milizia cittadina, riuniti sotto la presidenza di Rivero, avrebbero deciso che nè la milizia cittadina, nè l'esercito saranno convocati all'occasione dell'apertura delle Cortès, atteso che i deputati eletti dalla volontà del popolo non devono essere custoditi dalla forza armata. Perciò non vi sarà guardia alcuna al Palazzo delle Cortès. »

GRECIA. — La *Patrie* ha notizie da Atene, in data del 4, dalle quali si può desumere che i nuovi ministri accettano la dichiarazione della Conferenza per riguardo delle Potenze, colle quali vogliono continuare a tenere buoni rapporti; ma le cause di questi accettazioni debbono essere esposte al popolo in un proclama del Re controfirmato dai ministri; e all'Europa, in una circolare che il ministro degli affari esteri dovrebbe dal canto suo indirizzare ai rappresentanti del governo ellenico all'estero.

RUSSIA. — Scrivono dal confine polacco in data del 2 all'*Allgemeine Zeitung* che le notizie sulla miseria che regna in Polonia e in Lituania sono più orribili delle descrizioni intorno alla carestia che desolò nel-

l'inverno scorso la maggior parte della provincia di Prussia.

BOEMIA, 11. — La convocazione della Dieta Boema avrà luogo ai primi di maggio; prederanno le elezioni supplementari in ogni circolo czecho i cui rappresentanti sieno congedati.

— La suprema corte di giustizia aumentò da 4 a 6 anni la pena contro gli arringatori del *Meeting* delle donne per crimine di istigazione all'uccisione dei rappresentanti del governo.

UNGHERIA, 11. Gli Ortodossi mandarono telegraficamente una petizione all'Imperatore colla quale domandano uno speciale congresso per il loro partito. Nell'odierna seduta del Congresso Israelitico intervennero circa 15 Ortodossi.

CRONACA GIUDIZIARIA

Un dilettante di roba altrui. Qual parte importante nella domestica economia rappresentino i pollai (salva ben inteso la melonimia, vale a dire prendendo il contenuto per il contenuto) non fa mestieri ch'io dica a meno che non volessi darvi la briga poco gloriosa di portar vasi a Samo o aqua al mare. Nè meno inopportuno sarebbe ricordare in una cronaca giudiziaria quanto sia fatale alla grande famiglia dei gallinacci l'inverno con sontuosi bianchetti e le laute cene. Ma una osservazione di fatto che forse non sarà fuori di proposito mi sembra quella della pochissima cura che in generale si danno i nostri buoni villici per assicurare i pollai dall'intervento più o meno armato di nemici pericolosi quali sono i ladri da una parte e dall'altra la volpe, la martora, la donnola e la faina. Abbandonando lo studio dei rapporti di quest'ultime coi polli domestici alle dotte elucubrazioni dei naturalisti, mi limiterò a richiamare l'attenzione dei lettori sui primi soltanto come quelli che formano pur troppo tema obbligato de' miei resoconti giudiziarii.

Una società malandrinesca di ladri da pollastri, come li sogliono chiamare i contadini, pare avesse posto nell'inverno dell'anno decoro il suo quartier generale lungo i confini dei due distretti di Monselice e Conselve, ove si ebbe a lamentare una guerra micidiale a tutti i polli dei dintorni. L'autorità di P. S. con quella solerzia che la distingue, si pose sulle tracce dei malfattori, e le sue indagini furono coronate da un parziale successo. Gettati gli occhi, come si suol dire, su certo Adeodato Martin detto Bocco che aveva più volte formato soggetto de' suoi riflessi lo passò agli arresti e lo trasmise poscia all'autorità giudiziaria cui era già noto per molteplici conuane anteriori. Che se la istruttoria non giunse a concretare contro il Martin argomenti di prova ai riguardi dei furti querelati, riuscì però a convincerlo di altri non meno gravi da lui commessi nei mesi di novembre e dicembre 1867 a danno degli armaiuoli Spinelli e Carturan, ai quali aveva rubato varie armi per un importo superiore alle 300 lire. Martin non andava troppo per le sottili, a quanto sembra, sulla qualità delle cose altrui che eccitavano la sua cupidigia, perchè la natura dei furti per quali fu più volte condannato è tanto complessa da mettere a dura prova la più diligente analisi del giudice e del cronista.

Rinvio al dibattimento nel gennaio p. p. negò con singolare impudenza di aver commessi i furti addebitatigli e sostenne con una fermezza degna di miglior causa che le armi in questione ei le aveva comperate da persona sconosciuta, dalla quale era stato ingannato e condotto per sua somma sventura a sedere innocente sullo scanno degli accusati. Ma la Corte non gli menò buona siffatta giustificazione trovandola troppo comune per crederla vera e lo condannò a due anni di carcere duro.

Il dibattimento fu interrotto da un curioso incidente che merita di essere riferito. Un testimone renitente a ripetere all'udienza quanto aveva già deposto nell'istruttoria a carico del prevenuto venne messo alle strette dalle ricerche del P. M. in seguito alle quali s'indusse a dire una parte del vero. Volendo il rappresentante della Procura di Stato che la verità fosse del tutto posta in chiaro, il testimone, che era un uomo di poco spirito, balbettò alcune parole di scusa, protestò di esser tradito dalla memoria e.....svenne. La novità del caso (lo svenimento è un fenomeno raro nel sesso forte) commosse altamente il pubblico, e lo stesso difensore cedendo forse all'impressione generale scambì col P. M. alcune frasi un po' vivaci senza

venir meno però neppur un istante a quella cortesia che è propria dei due avversari e che generalmente distingue ed onora le nostre discussioni giudiziarie.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Il nuovo Museo. Sappiamo che la nostra solerte Giunta municipale, desiderosa com'è sempre che il paese veda riuscire al meglio possibile i lavori decretati dal Consiglio, nominò una Commissione composta delli signori cav. prof. Andrea Hesse, cav. Nicolò Bottacin e march. Pietro Selvatico onde esaminare la proposta di progetto dell'ing. Eugenio Maestri pel nuovo Museo da collocarsi nella ex Caserma del Santo. — Ciò era indubbiamente più che opportuno, dal momento che i Patroni del Museo attuale, pure approvando in massima la scelta del locale, avevano avanzate alcune eccezioni sulla maniera d'illuminare le sale, e nulla avevano potuto dire sulla parte architettonica della futura opera, perchè alla detta proposta di progetto mancavano i necessari sviluppi. Di più, l'ingegnere stesso, con una modestia che molto l'onora, avea chiesto che una Commissione gli fosse consigliata per condurre a fine il rammentato progetto.

Perciò la Giunta richiese a quella composta dei tre prenommati signori che volesse indicare:

a) Le norme particolari per dare svolgimento alla proposta tracciata dai Maestri pel nuovo Museo.

b) Il miglior impiego delle Lire 40,000, stanziati dal Consiglio, a fine di effettuare nella ex-Caserma suletta il trasporto e il collocamento di tutte le patrie raccolte.

Se è vero quanto ci venne narrato, gli onorevoli componenti della riferita Commissione, dopo di essersi riuniti più volte per sciogliere i non facili quesiti, non riuscirono a mettersi d'accordo fra loro; chè mentre i due primi presero alcune determinazioni miranti a soddisfare le prefate ricerche, il march. Selvatico dichiarava in un lungo e circostanziato *Voto*, come il locale destinato non si prestasse in molte parti all'uso, ed inoltre, come non apparisse la necessità di incontrare ed ora e per l'avvenire, un'ingente spesa per preparare un nuovo Museo, giacchè il poco di veramente bello in fatto d'arte, che l'attuale racchiude, potrebbe trasportarsi in altro sito più acconcio, con dispendio limitatissimo.

Noi ignoriamo su quali basi s'appoggino opinioni così diametralmente discrepanti, ma siamo per altro sicuri che, trattandosi di questione in cui vi è di mezzo il decoro ed il denaro cittadino, non rimarremo a lungo colla nostra curiosità in corpo perchè, grazie al cielo, la nostra Giunta non è di quelle che operino alla macchia, e nascondano quindi al pubblico il pro ed il contro delle cose, sotto l'egida, non sempre bastevolmente tutelante, delle maggioranze. Essa è convinta (e ce lo mostrò più volte) che al di sopra delle decisioni de' Consigli, al di sopra del parere di qualsiviasi più competente Commissione, siede sovrana una specie di *domina forte* della scrittura a cui non *extinguetur in nocte lucerna ejus*, cioè la pubblica opinione: terribile tribunale di appello, che spesso si converte in quello di cassazione se non sia interrogato a tempo, e con tutte le pezze giustificative alla mano.

In questi primi giorni di quaresima va girando per la città ora in vettura ora a piedi una compagnia di persone con abiti da maschera, ma senza larva sul viso. Poichè hanno buon umore, nessuno può impedire che si divertano, se anche il modo è abbastanza eccentrico: lo diciamo per un colloquio che passando ieri accanto quelle maschere imprevedeva allo scandalo temedno forse il finimondo.

Biglietti falsi. Mettiamo in guardia il pubblico circa i Biglietti in circolazione da lire venticinque. Ieri avutone uno tra mano che ci destò dei sospetti, siamo immediatamente ricorsi a questa Banca nazionale, sia nell'interesse nostro che in quello del pubblico; il biglietto fu effettivamente riconosciuto falso. Quantunque con molta abilità contraffatto, lo si rileva dal colore sbiadito e dalla qualità della carta, che è più fiocosa; e dalla quasi impercettibilità delle parole *Banca Nazionale* mettendo il biglietto contro la luce.

Sotto il portico in via S. Leonardo trovavasi fermo dalla mattina alla sera un questuante tanto lacerato e sconio negli abiti e così sfigurato nel viso da mettere ribrezzo e paura.

Pur troppo finchè non siavi uno stabilimento di mendicizia su nuove basi sarà impossibile far cessare la questua.

Un carattere buon popolano essendosi attribuite le parole inserite nel nostro numero di ieri circa il maltrattamento di un animale in contrada delle due Vecchie, venne questa mattina da noi a reclamare contro chi ci ha fornito quelle informazioni. Tale risentimento è veramente lodevole, tanto più che le ragioni adotte, cancellano affatto la primitiva nostra impressione. Infatti il popolano assicura che egli non maltrattava l'animale, per inumanità, ma perchè è pieno di vizi, e specialmente di quelli di tirar calci e di mordere appena uno gli si avvicina.

Diario di Pubblica Sicurezza.

li 12 febbraio

Le guardie di P. S. procelettero all'arresto di:

G... Anna fu Pietro d'anni 38 di Padova per imputazione di furto.

M. Giovanni di Giovanni d'anni 17 di qui sellaio, perchè imputato autore del furto patito da D. P. A.

Z. Lorenzo fu Giovanni calderaio di Padova d'anni 23 per complicità nel ferimento grave nella persona di L. L. e sospetto autore del furto anzidetto.

B. Giuseppe d'anni 47 per disordini commessi in un caffè di questa città in istato di eccessiva ubbriachezza.

Luigi B. d'anni 36 per contravvenzione alla speciale sorveglianza di P. S.

li 13 detto.

Luigia D. di Antonio d'anni 30 per questua. Giuseppa V. S. nata ad Abano qui domiciliata, perchè offrendo a Domenico G. un biglietto di banca falsificato si faceva prestar denaro.

Valentino S. marito alla suddetta della provincia di Vicenza, falegname, perchè autore della falsificazione del biglietto su ricordato, e per aver istigata la moglie a metterlo in circolazione consumando la truffa.

Giuseppe O. fu Giovanni nato a Praga, domiciliato a Legnago perchè sprovvisto di mezzi di sussistenza e di regolari recapiti e per essersi data falsa qualifica.

Teatro la Fenice in Venezia. L'Impresa ci fa pervenire il seguente bollettino settimanale:

Sabato 13 febbraio 1869 grandiosa Opera-Ballo *l'Ebreo*.

Domenica 14 detto Opera *l'Ebreo*.

Martedì 16 detto Opera *Marta*.

Prima rappresentazione del grandioso ballo del Coreografo **Berri Nephite o il Figliuolo Prodigo**.

Quanto prima verrà posta in scena la grandiosa Opera *Don Sebastiano* — con gli Artisti sig. *Galletti Galvanti*, Tenore *Villani*, Baritono *Collini*. — Salvo casi imprevedibili.

Benevolenza. — Pregati ci affrettiamo a pubblicare quanto appresso:

« Un soldato del nostro presidio offerse oggi alla direzione di questi poveri asili col mezzo della redazione dell'*Arena* un pezzo d'oro da venti franchi dopo averne fatto pubblicare senza utile risultato il ritrovamento. Onore a quell'onesto milite, ed al patrio esercito, che offre di continuo segnalati esempi delle più splendide virtù.

La direzione tributa le più sentite azioni di grazie in nome dei giovanetti beneficiati, e nel mentre che rende pubblico l'atto magnanimo col mezzo della gazzetta l'*Arena*, ama pubblicarlo anche nel foglio ufficiale della provincia segnalandolo all'ammirazione ed allo esempio dei concittadini. »

(L' *Adige*.)

La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia pubblica un avviso col quale si annuncia che in occasione della *Replia della Giandujeide* che avrà luogo Domenica 14 corrente, le stazioni autorizzate alla vendita di *Biglietti festivi d'andata e ritorno per Torino*, rilasceranno, a cominciare dal sabato 13, i biglietti medesimi che saranno valevoli per tutti i Treni diretti (1.a e 2.a classe) ed Omnibus, a tutto il giorno di lunedì 15 corrente mese.

Le altre stazioni, non autorizzate alla vendita dei suddetti biglietti festivi d'andata e ritorno per Torino, ma quella dei biglietti per le feste del Carnevale di Torino, stesso e perciò state nominate nel relativo avviso del 20 p. p., rinnoveranno invece il 13 corrente la vendita di questi biglietti, valevoli pure dal medesimo giorno 13 a tutto il 15 sovra indicato.

Il ritorno, facoltativo nella stessa domenica, non si potrà protrarre oltre il ripetuto giorno 15 corrente.

Il pezzo da dieci soldi austriaco.

— Avvertiamo i nostri concittadini che qui si fa male assai ricevendo questi pezzi a 25 centesimi italiani, perchè in tutto il territorio austriaco valgono solo quali spezzati delle banconote e siccome queste banconote perdono in oggi il 15 per cento, così sarebbe assai meglio riceverne il meno possibile e ad ogni modo non al di sopra ma al di sotto della tariffa fissata in 24 centesimi.

Per carità, non eccitiamo la speculazione con simili monete, attribuendo ad esse un valore fittizio che non hanno e non potranno mai avere, se non vogliamo in breve vederne una quantità riboccante, cioè che termina sempre a danno del popolo!

Per capacitarci di questa verità basta mettersi al tavolo. Si comprende allora come sarebbe facile guadagnare, niente meno che un dieci per cento, comperando da dieci soldi in Austria per ispenderli in Italia a 25 centesimi.

Abbiamo fatto fin qui troppo abuso nel corso delle monete per non comprendere quanto sia urgente di frenarci assai di non cader nel pericoloso e gravi danni. Questo pericolo diviene più manifesto quanto più i nostri biglietti di banca si avvicinano al pareggio. Quando ciò sia, il corso abusivo cesserà di fatto, chechè ne dicano coloro che sognano diversamente, per la semplicissima ragione che il corso abusivo c'era in tutta Italia prima del 1861, eppure in cinque anni sparì dappertutto completamente. Ora sarà egli saggio in questo momento che urgerebbe avvicinarci all'effettivo ed abbandonare l'abusivo, dare un corso ai pezzi da 10 soldi austriaci che corrisponde ad un doppio dell'abusivo dei fiorini?

Mettiamoci in capo che i fiorini sono di argento decimale mentre i pezzi da 10 soldi sono equivalenti al rame e come spezzati delle Banconote. (Il *Brenta*)

Reali carabinieri. Giorni or sono narrammo d'un fatto successo a Cavanella d'Adige, togliendolo dai giornali di Venezia, nel quale la benemerita arma s'era comportata con quel valore divenuto in essa ormai tradizionale. Oggi ci si comunica intorno di quel fatto, da fonte competente, quanto appresso:

« Nel conflitto avvenuto in Cavanella d'Adige, su quel di Chioggia, tre soli carabinieri presero parte, sostenendo col più eroico coraggio una titanica lotta contro dodici mascalzoni, i quali come belve feroci eransi scaraventati sopra quei militari menando loro addosso colpi di falce alla più trista. Il vice-brigadiere Zaccarelli Massimiliano non rimaneva punto morto sopra luogo, ma, trasportato con larga ferita al ventre in casa del castaldo del conte Cavalli, con tutta premura veniva colà curato da medici speditivi tosto da Chioggia; ma la ferita era micidiale, e dopo due giorni traeva al sepolcro l'infelice quanto valoroso soldato. Egli per le sue rare qualità morali erasi bellamente cattivata la stima e la benevolenza delle autorità tutte di Chioggia, nonché della popolazione intiera; e la di lui morte quindi venne accolta con profondissimo dolore, ed il municipio locale avvisava ben tosto di onorare la memoria dell'amato Zaccarelli con solenni pompe funebri, le quali ebbero luogo nel mattino del 1.º corrente mese col l'intervento di tutte le autorità civili, e dell'ufficialità del 56.º di linea colà distaccato. Una immensa folla di popolo prendeva parte devota alla mesta cerimonia e nel volto di tutti leggevasi profonda mestizia.

« Sull'utile fossa il dottor Pietro Bonivento lesse e depose una bella epigrafe, ed un'altra non meno acconcia veniva lasciata dal signor Bizzari Giovanni. » (Adige)

Ferrovia della Ponteba. Non è la prima volta che noi dobbiamo deplorare l'atteggiamento di una parte della stampa di Trieste riguardo alla questione del tronco di ferrovia da costruirsi per stabilire una comunicazione diretta fra la rete ferroviaria austriaca meridionale e il mare Adriatico.

Cotesta questione è, come si sa, assai semplice. Essa fu anzi implicitamente risolta in favore della linea Ponteba-Udine da un protocollo annesso al trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria del 23 aprile 1867. Ma, appunto perchè essa non potrebbe comportare un'altra soluzione, i fogli di Trieste, a cui noi facciamo allusione, s'adoprono a snaturarla e a confonderne tutti gli elementi.

La Società della *Rudolphsbahn* è la più direttamente interessata nell'affare. Questa Società costruì ed esercitò la linea Bruck-Villacco, che si distacca a Bruck dall'arteria centrale della rete austriaca ed è destinata a dare sfogo al tronco progettato verso l'Adriatico, quale che siasi il punto, in cui le Alpi saranno valcate.

I nostri lettori sanno che la *Rudolphsbahn*, gelosa de' propri interessi e di quelli generali del commercio internazionale, non aveva esitato a scegliere il passo della Ponteba, come quello che rispondeva a cotesta duplice condizione.

Dopo che il Congresso generale degli azionisti della *Rudolphsbahn* dichiarò, in regolare seduta, ch'esso dava la preferenza al passaggio della Ponteba, era evidente che la questione aveva già fatto un passo importante a decisivo....

Perchè il progetto si traduca in fatto, non manca più che l'approvazione del Consiglio d'amministrazione della *Rudolphsbahn* e la sanzione del Parlamento dei due paesi. Questa doppia condizione non potrebbe mancare di effettuarsi.

Noi crediamo dunque dover dare un consiglio amichevole a quei giornali triestini la cui polemica non è sempre imparziale in cotesta questione. E' inutile che essi si sforzino di sviare l'opinione pubblica. Dappoichè si mostrano tanto premurosi degli interessi austriaci, devono sapere che i voti reiterati delle provincie più industriali dell'Impero sono per la linea della Ponteba. Anche a Trieste vi hanno uomini, i quali s'adoprono nel senso della conciliazione, e chesono convinti che la linea della Ponteba, pure riuscendo vantaggiosa ai porti italiani dell'Adriatico, non nuoce punto agli interessi di Trieste. Le recenti discussioni, che ebbero luogo nel Consiglio comunale di cotesta città provano che noi non nutriamo a questo proposito delle illusioni vane. Infine la lealtà del Governo austriaco ci è una sicura garanzia che gli impegni da esso presi saranno religiosamente osservati.

Soggiungeremo ancora un'ultima osservazione. I fogli di Trieste portano come transazione accettabile una linea di congiunzione, che distaccandosi da quella del Predil a Caporetto si dirigerebbe per Cividale a Udine. Questa presa linea di congiunzione non potrebbe essere proposta dagli uomini, i quali si occuparono seriamente di cotesto affare. In ogni caso, il Governo del Re non potrebbe prestarsi a una simile combinazione.

Di più, l'intenzione dell'Italia d' eseguire il progetto di una ferrovia attraverso la Ponteba è fermamente decisa. Quando pure la Società della *Rudolphsbahn* non avesse preso alcun impegno, noi avremmo trovato fra noi i mezzi e i capitali necessari per costruire il tronco Udine-Ponteba. E' dunque una questione, la cui soluzione in ogni ipotesi è assicurata a nostro favore. (Corr. italiana)

Nella nota, ieri riportata, dei componenti la Commissione provinciale d'appello per i redditi di Ricchezza mobile, in luogo di *Fusari dott. Bortolo* deve leggersi *Fusari dott. Nicola*.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio da Nizza ci annunzia la morte di S. A. Fuad-Pacha ministro degli affari esteri di S. M. il Sultano.

Il presidente del Consiglio sarà di ritorno da Napoli domani a sera, sabato. S. M. il Re arriverà domenica mattina.

(Gazzetta d'Italia)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 12. — L'Apertura delle Cortès ebbe luogo con grande entusiasmo. Quando i membri del Governo provvisorio entrarono nella sala degli ambasciatori, deputati e spettatori alzaronsi; soltanto una frazione repubblicana restò sedata, durante la tornata furono tirati tre colpi di fucile nella vicina via da alcuni contadini di cattiva fama, che vennero immediatamente arrestati. La tranquillità non fu altrimenti turbata.

VIENNA, 12. — Hasi da Bukarest che in alcune città della Valacchia circolano, malgrado la sorveglianza governativa, proclami mazziniani, che eccitano i popoli d'Oriente a sollevarsi.

MADRID, 11. — **Apertura delle Cortès.** — Dalle tribune gridossi: viva la sovranità nazionale e si otono alcune grida di viva la repubblica. Olzogara rispose: viva la Monarchia. Serrano gridò: viva la sovranità delle Cortès.

Il discorso di Serrano dopo aver dato il benvenuto ai deputati constatò il risveglio della Spagna e la vittoria delle nuove idee dopo 60 anni di lotta incessante. Egli dice che il Governo appiandò soltanto il cammino; e tracciò a gran tratti le linee principali del futuro edificio, sempre secondo il programma della rivoluzione.

Il discorso parla della proclamazione della libertà religiosa, della libertà della stampa dell'insegnamento, della riunione, e dell'associazione: dice che spetta alle Cortès il compito di regolarle senza restringerle. Se il Governo prese misure apparentemente, contrarie fu pel bene della rivoluzione. Esistevano potenti associazioni piene delle idee dell'antico regime, che facevano ostacolo alla rivoluzione. Fu d'uopo schiacciarle.

Il governo dovette lottare contro gli antichi partiti e contro gli impazienti. Dovette difendersi energicamente, ma dopo la vittoria non permise alcuna di quelle esecuzioni un tempo così frequente. Il delitto di Burgos, ispirato dal fanatismo, venne a rivelare qual sorte sarebbe riservata alla patria se gli irconciliabili nemici della libertà ritornassero al potere.

Il disordine delle anteriori amministrazioni, e le gravi spese della guerra reagirono sulla situazione finanziaria. Le Riforme che devono compiere hanno d'uopo di mano ferma. Tutto dipende dalla vostra unione, dal vostro patriottismo dalla vostra energia.

Gli interessi del debito, l'esercito, la marina sono le nostre spese principali. La nazione spagnuola, fatta astrazione dalla convenienza di rilevare il suo credito, è troppo grande per non pagare i suoi debiti e troppo previdente per restare disarmata innanzi alle complicazioni interne ed esterne che potrebbero sorgere.

L'Insurrezione di Cuba è l'eredità dei Governi passati. Facciamo assegnamento sul valore dell'esercito e sull'appoggio dei volontari del paese per vincerla. Il paese si ristabilirà sulla base durevole delle riforme liberali. Le catene della schiavitù saranno finalmente spezzate, ma non vogliamo condannare a morte la perla delle antile con inabile precipitazione.

La caduta di un trono secolare non alterò i buoni rapporti colle potenze estere, anzi le simpatie di alcune aumentarono. Molti sovrani che tardarono lungamente a riconoscere il regime decaduto riconobbero immediatamente il compiuto cambiamento.

Il discorso constata che una rivoluzione così radicale fu compiuta senza un momento di anarchia. Il Governo seppe mantenere intatto il sacro deposito dell'autorità, della libertà e dell'ordine, e lo rimette oggi rispettosamente nelle mani delle Cortès. Tutto ciò prova che la provvidenza benedisse la santa opera della rivoluzione così felicemente incominciata, e che spetta alle Cortès di compierla felicemente.

SPETTACOLI.

TEATRO GARIBOLDI. — *Maria Antonietta* del cav. Paolo Giacometti per la compagnia italiana di cui fa parte l'esimia attrice Adelaide Ristori.

TEATRO GALTER Beneficiaria dei clown fratelli Picchiani, esercizi equestri mimo-giannastici.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	11 febr. 12
Rendita fr. 3 0/0	71 17 71 42
» italiana 5 0/0	56 45 57 30
Azioni ferr. lomb.-venete	473 — 476 —
Obblig. » » » » »	233 50 233 —
Azioni ferr. romane	47 — 47 50
Obbligazioni	119 50 120 —
Ferrate Vittorio-Emanuele	52 — 51 50
Oblig. fer. merid.	162 50 164 —
Cambio sull'Italia	4 1/8 3 7/8
Credito mobiliare francese	290 — 290 —
Vienna. Cambio su Londra	— — 121 10
Londra. Consolid. inglesi	93 1/8 93 1/8
Obblig. Regia tabacchi	436 — 438 —

* Coupons staccati.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:

70 - 88 - 87 - 73 - 1

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiancole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sigra. Marchesa di Brehan, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA al CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

N. 1290 ED TTO
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Veneto e Mantovano di ragione di Luigi Ratti, farnato di qui, Piazza Garibaldi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Ratti, ad insinuare sino al giorno 15 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Michelangelo Fanoli deputato Curatore nella Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e il non insinuanti verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostan a soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 26 aprile p. v. alle ore 10 antimer. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 20 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli. Dal R. Tribunale Prov. Padova 3 febbraio 1869

Il Presidente ZANELLA

p. n. n. 76

Carnio d.

Associazione Bacologica Milanese

FRANCESCO LATTUADA e SOCI

Milano, via Monte Pietà, N. 10, Casa Lattuada

È aperta presso la Società Bacologica Milanese rappresentata da Francesco Lattuada e Soci, una sottoscrizione per provvedere al Giappone per l'anno 1870, semente Bachi delle migliori Provincie.

PROGRAMMA DI ASSOCIAZIONE

Le Associazioni sono da L. 100,00 (cento) cadauna, da pagarsi nei modi e termini portati dalla Circolare 15 Gennaio 1869, che viene spedita a chi ne farà ricerca.

Ai Municipi, Corpi morali, Comizi agrari e Società verranno accordate speciali facilitazioni. Le sottoscrizioni si ricevono in Milano, presso la sede della Società, via Monte Pietà, N. 10 casa Lattuada; presso la Impresa Franchetti, via Monte Napoleone N. 11; in PADOVA presso l'Agenzia Franchetti rappresentata dal sig. Orseolo Raffaello Piazza Cavour, Albergo della CROCE D'ORO Solamente per Milano, si ricevono sottoscrizioni con spedizioni di vaglia postale, o importo assicurato.

FRANCESCO LATTUADA e SOCI

Si tiene in vendita Cartoni verdi annuali delle Provincie Giapponesi di Oshu, Shinsu, Shinsu Weda e Giosciu; che in numero non minore di sei Cartoni, ed al prezzo di L. 23 cadauno, si spediscono franchi di spese, a chi ne farà ricerca, contro vaglia postale diretto a Francesco Lattuada e Soci via Monte Pietà, Milano N. 10 Casa Lattuada. 3 p. n. 78

Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina. Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli. Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni. Deposito - in Padova presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Giacomo Stoppato farmacista al Leon d'oro, Prato della Valle. 17 p. n. 27

CARIE

MALE

AI DENTI

Nevralgie

ACQUA DENTIFRICA ANATERINA

del dott. I. G. POPP

Medico dentista a Vienna (Austria)

patentata e brevettata in Inghilterra, in America ed in Austria

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorchando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali. Quest'Acqua risana la purulenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti cariati e così pure dai dolori reumatici ai denti; utilissima per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rin vigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. 2,50 la boccetta

DEPOSITI - Padova: F. Dalle Nogare farm. ai Paolotti, e Roberti farm. al Carmine - Verona A. Franz farmacista, ...

CAPELLI BIANCHI MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA Di DICQUEMARE Alne, di ROUEN. Per tingere all'istante in ogni colore i capelli o la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sine al giorno d'oggi. Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207. Prezzo f. 6.

AL BAZAR DI LIBRI trovansi un copioso ASSORTIMENTO DI MUSICA per Canto, per Piano-forte e per Flauto col san ribasso del 25 p. 100

Ai Bacchiculatori PRESSO A. SUSAN IN PADOVA VIA MUNICIPIO N. 4. Sono vendibili Giapponesi annuali verdi detti bivoltini. Seme Giapponese di prima riproduzione confezionato in Brianza tanto sopra cartoni, che in grano. Associazioni per acquisto Cartoni originali Giapponesi verdi nell'allevamento 1870. Il tutto per conto della accreditata Ditta CARLO cav. ORIO di Milano ed a prezzi convenientissimi. 3 p. n. 7

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristabiliscono alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù e di fatti un'ottima medicina generale per quasi tutti i mali di cui il genere umano. Contra le malattie de fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono efficacissimi.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU HARRY. Si vende in scatole di latte, sigillate, di 12 Tazze L. 250. - 24 Tasse 450. - 48 Tasse 800. Deposito - In PADOVA: presso Planeri e Mauro farmacia Reale - Roberti Zanetti farmacisti - VERONA; Pasoli - Frinzi farm. VENEZIA; Ponci. 7 pubb. n. 62

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE DU HARRY E COMP. DI LONDRA. In polvere ed in tavolette. Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, dal sistema muscoloso, dimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Casa DU HARRY e COMP., via Provvidenza, 24, Torino. BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA. Parigi, 26 aprile 1866.